

Libera Cooperazione

Luglio 2022 - N. 3



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Trimestrale on line dell'AGCI in rete all'indirizzo www.agci.it



sommario

Luglio 2022 - N. 3

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Trimestrale on line in rete all'indirizzo
www.agci.it

Editore

Associazione Generale Cooperative Italiane
00184 Roma - Via Nazionale, 243

Direttore Responsabile

Giovanni Schiavone

Grafica e impaginazione

Artegrafica Pls srl

Illustrazione di copertina

Filippo Turi

Hanno collaborato a questo numero

Mascia Garigliano, Giuseppe Gizzi,
Marco Patanè, Silvia Rimondi,
Massimo Rosati, Pina Sodano

Segreteria

Stefano Pasqualini
Via Nazionale 243, 00184 Roma,
Tel. 06583271- info@agci.it - www.agci.it

Chiuso in redazione

Luglio 2022



- 2 EMERGENZA SICCATÀ: Occorrono misure urgenti a tutela dei territori e delle imprese cooperative. Puntare sulla sostenibilità è una sfida importante che richiede responsabilità e impegno da parte di tutti noi
GIOVANNI SCHIAVONE
- 4 Salari ed inflazione: un dibattito che rischia di diventare sterile
GIUSEPPE GIZZI
- 5 Dall'ISTAT l'analisi della situazione economica e sociale del Paese a due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria
SILVIA RIMONDI
- 6 Al via il Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza
MASSIMO ROSATI
- 7 COMUNICAZIONI:
- Superbonus 110%, la circolare a cura degli uffici legislativi, fiscali, ambientali dell'Alleanza
- Autodichiarazione aiuti di stato Covid-19 e Comunicazione contributi pubblici ricevuti nel 2021
- 8 OIC: Emendamenti ai principi contabili nazionali - Specificità delle società cooperative
SILVIA RIMONDI
- 9 Dal Settore Pesca un progetto sullo Sviluppo ed introduzione di innovazioni tecniche ed organizzative per la conservazione di risorse biologiche marine
STEORIMA
MASCIA GARIGLIANO
- 10 Dal Settore Pesca un progetto sulle sentinelle del mare: attività di sensibilizzazione per proteggere e ripristinare la biodiversità marina da parte della pesca professionale
MASCIA GARIGLIANO
- 12 Caporalato: intervista a Vincenzo Castelli
PINA SODANO
- 13 CULTURA, SPETTACOLO: The show must go on
MARCO PATANÈ
- 14 STORIE DI COOPERATIVE AGCI 01:
Da AGCI Marche dieci anni con la Cooperativa sociale "Odòs", intervista al Presidente Daniele Tassi
MASCIA GARIGLIANO
- 16 STORIE DI COOPERATIVE AGCI 02:
Da AGCI Lazio la cooperativa "Le mille e una notte", un modello d'impresa e inclusione sociale fondato sulla cura e l'attenzione dei più fragili, attraverso progetti educativi, formativi e turistici
MASCIA GARIGLIANO
- 18 STORIE DI COOPERATIVE AGCI 03:
"Comunicare il territorio con SBC-Scarl", cooperativa editoriale aderente ad AGCI Emilia-Romagna. Ne parliamo con il Presidente Brunello Cavalli
MASCIA GARIGLIANO
- 19 FORMAZIONE:
Master Universitario in Economia della Cooperazione MUEC
XXI Edizione (XXVII Ciclo) - Anno Accademico 2022/2023

**EMERGENZA SICCIÀ:
Occorrono misure urgenti
a tutela dei territori e
delle imprese cooperative.
Puntare sulla sostenibilità
è una sfida importante
che richiede responsabilità e
impegno da parte di tutti noi**

DI GIOVANNI SCHIAVONE

"L'acqua è un diritto di base per tutti gli esseri umani.

Senza acqua non c'è futuro, il suo accesso è un obiettivo comune. È un elemento centrale del tessuto sociale, economico e politico del paese, del continente e del mondo".

Mai come in questo momento, le parole di Nelson Mandela, rappresentano lo specchio della realtà che stiamo vivendo e che riflette un'importante verità: l'essenzialità dell'acqua, elemento prezioso senza il quale non esisterebbe la vita stessa, un bene che va tutelato e non sprecato, un tesoro che va preservato oggi per un futuro migliore e sostenibile. Quest'anno, il primo semestre del 2022, per l'Italia è stato classificato come il più caldo di sempre.

La siccità è devastante anche per le rese agricole: sono calcolati cali medi del 30% nel 2022 e mai come quest'anno sta mettendo seriamente in ginocchio i comparti dell'agricoltura, già provati da due anni di Covid e dagli eccessivi rincari dei costi di produzione ed energia.

Un vero e proprio straripamento per la nostra economia se si considera che sono stimati danni per oltre tre miliardi nelle campagne, ma anche sull'ambiente a causa del triplicarsi degli incendi boschivi,

per lo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è il più recente e drammatico esempio.

Il settore dell'agricoltura è quello che risente più di altri le conseguenze dei cambiamenti climatici ma, al contempo, è il più impegnato nel contrastarlo, anche se non è facile se consideriamo che il ricorso all'irrigazione di soccorso, indispensabile per salvare le coltivazioni dall'emergenza siccità, comporta un ulteriore aumento dei costi per le imprese agricole, già messe a dura prova da mesi dal caro energia, dalle speculazioni su materie prime e mezzi tecnici.

Lo straripamento climatico, con i fiumi in secca, precipitazioni assenti e caldo record, è deleterio per le nostre imprese, per le nostre cooperative che stanno perdendo e, continueranno a farlo, gran parte delle loro produzioni. Mesi di lavoro ed attese spazzati via da un insieme di fattori distruttivi che non hanno precedenti.

La siccità, da Nord a Sud, rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica nelle campagne e nelle città.

Non solo l'agricoltura, anche il settore della pesca viene duramente colpito dalla siccità e dal sovrariscaldamento delle

acque marine e lagunari, con cadenza annuale ormai.

Il caldo anomalo e la prolungata siccità, infatti, favoriscono l'invasione di alghe che, per loro consistenza aderiscono alle reti ed agli altri sistemi di pesca appesantendoli, mettendo a rischio gli allevamenti di vongole, cozze e la sopravvivenza di diverse specie ittiche, causando gravi danni ai comparti che costituiscono il settore.

Mentre il governo proclama lo stato d'emergenza per alcune Regioni e annuncia nuovi indennizzi, in questi giorni il problema non ha cessato di crescere. Sul tema è intervenuto anche il ministro delle Politiche agricole e forestali, Stefano Patuanelli, in audizione alla Camera, nel corso dell'informativa urgente sull'emergenza siccità, affermando che: *"Il governo è pronto a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale per indennizzare le imprese agricole senza assicurazione".* *"C'è lo stato di emergenza da un lato - ha proseguito Patuanelli - e dall'altro lato c'è lo stato di calamità che porta alla deroga del principio di irrisarcibilità dei danni assicurabili come quello della siccità".*

Occorre elaborare progetti di sostenibilità tramite una programmazione condivisa delle misure di prevenzione e salvaguardia. Il cambiamento climatico in atto ha





creato alcune situazioni che, se non saranno opportunamente contrastate, potranno causare importanti ripercussioni sulla nostra vita e sulle filiere agricole e ittiche. L'aumento delle temperature, il cambiamento nella distribuzione delle piogge accompagnati alla cementificazione, stanno lentamente causando la desertificazione di vaste aree, un tempo fertili e coltivate.

A peggiorare la situazione, oltre alle alte temperature e alla siccità, si è aggiunto il vento caldo. In tutta Italia sono nove mila gli ettari di terreno devastati dai roghi. Dati più che raddoppiati nel 2022 rispetto alla media storica.

Impegnarsi sul campo della sostenibilità ambientale è urgente per il presente ma, ancor di più per il futuro del pianeta. Stiamo vivendo un fenomeno estremo che sarà sempre più frequente nei prossimi anni. Bisogna mitigare questi sbalzi perché non si può andare avanti a colpi di ordinanze di emergenza. Un modo per risolvere la questione è incrementare le infrastrutture di accumulo e depurazione dell'acqua, guardando alle esperienze dei paesi che già si trovano ad affrontare una siccità come la nostra. Il ministero della Transizione ecologica ha proposto nel Pnrr un ottimo piano per quanto riguarda

la gestione delle risorse idriche. Ora bisogna però velocizzare il lavoro per essere più preparati in futuro.

Per ridurre le conseguenze della siccità l'altro fronte è intervenire sui consumi. L'impegno deve essere anche svolto da ciascuno di noi, dai cittadini, che possono risparmiare l'acqua in vari modi.

Servono, inoltre, strutture solide, tecnologie avanzate e investimenti statali che possono garantire la sicurezza idrica nei periodi di crisi.

Il nostro plauso all'iniziativa del ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, con la quale è stato avviato il percorso finalizzato alla realizzazione del "CIS" - Contratto Istituzionale di Sviluppo "Acqua bene comune" - per il quale sono previsti investimenti per un miliardo di euro, a cui però andrebbe affiancata nel frattempo una corretta gestione pubblica sull'acqua in periodi invernali la cui dispersione e perdita raggiunge finanche il 70% delle riserve accumulate nelle dighe ubicate nelle diverse realtà del nostro paese.

L'Unione Europea, sottoscrivendo l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi, ha posto al centro delle proprie politiche la sostenibilità in ambito ambientale e sociale, dando una chiara priorità alle azioni per

il contrasto e la mitigazione dei cambiamenti climatici, che noi, come Associazione di cooperative, condividiamo e sosteniamo per un'efficace difesa e tutela dell'ambiente.

L'importanza di queste tematiche è ulteriormente rafforzata dalla recente modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione che ha introdotto un riferimento alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, sancendo che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana. E che le istituzioni possano orientare l'iniziativa economica pubblica e privata verso fini sociali e ambientali.

Puntare sulla sostenibilità è una sfida importante che richiede responsabilità e impegno da parte di tutti noi per consegnare alle nuove generazioni un mondo più sano e pulito.

Mai come oggi abbiamo bisogno di un cambiamento radicale, una vera e propria rivoluzione culturale, politica, economica per salvaguardare il nostro caro e prezioso pianeta, perché difenderlo è un dovere verso noi stessi, custodirlo è un impegno etico e morale inderogabile verso la vita e le future generazioni.

Economia

Salari ed inflazione: un dibattito che rischia di diventare sterile

DI GIUSEPPE GIZZI

La guerra in Ucraina con le conseguenze economiche sugli approvvigionamenti di grano e cereali nel mondo, sull'aumento dei prezzi petroliferi e del gas, ha indotto una spirale inflattiva in tutte le economie avanzate. Inflazione, che, a partire dal varo degli accordi Maastricht, era di fatto sterilizzata, in aumenti che non superavano mai il 3 % annuo.

Con il conflitto invece, l'inflazione, sia in Europa che negli Stati Uniti, viaggia intorno al 6%, con una propensione finale al 2022 del 10% (fonte il Sole 24 ore). Effetti che hanno un riverbero immediato sull'aumento dei prezzi e sul costo della vita per i cittadini e le imprese.

Anche sul tema del rinnovo dei contratti, questo effetto inflattivo sta avendo importanti ripercussioni. Da parte di alcuni sindacati, vi è la richiesta (legittima peraltro), di adeguare gli aumenti contrattuali alla inflazione galoppante. Per certi aspetti, sembra di essere ritornati agli anni '80 ed al dibattito intorno alla scala mobile, che venne poi bloccata per via referendaria.

Ovviamente, molte delle istanze sindacali hanno ragione di legittimità. Ma, in esse, vi è un buco nero che viene evocato a tratti, ma che è la ragione per la quale il nostro Paese è sostanzialmente fermo da 30 anni, che è quello della produttività (fonte lavoce.info)

Immaginare degli aumenti contrattuali, sganciati da un tema come la produttività è esercizio che rischia di diventare sterile. Certo, vi è un tema legato ad essa che è quello relativo al peso del costo del lavoro che risulta essere troppo gravoso per le imprese.

La qualità dei contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, deve essere il parametro di riferimento. La storia degli ultimi 10 anni ha visto infatti, per i principali contratti, oltre al tema del salario, una accentuazione di quelle misure come la sanità integrativa e la previdenza integrativa, particolarmente gradite dai lavoratori per il loro carico prospettico.

Come provare ad uscire dunque per i prossimi rinnovi dalla stretta ed impervia via della correlazione tra rinnovo dei contratti ed aumenti inflattivi?

Una via, seppur parziale, potrebbe essere quella della totale detassazione relativa alla quota di aumenti dei contratti. Ciò potrebbe stimolare le imprese a chiudere gli stessi, offrendo ai lavoratori un giusto ristoro per i loro sforzi.

Naturalmente, il tutto va connotato ad un investimento sulla produttività nel nostro Paese, vero e proprio nodo scorsoio di tutta questa vicenda. Il Pnrr con le azioni immaginate dal Governo Draghi, potrebbe aiutare una positiva evoluzione in questa direzione.



Rapporto 2022

Dall'ISTAT l'analisi della situazione economica e sociale del Paese a due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria

DI SILVIA RIMONDI

Il Rapporto ISTAT 2022, giunto alla sua trentesima edizione, offre come di consueto una dettagliata fotografia della situazione economica e sociale del nostro Paese, che esce da due anni di emergenza sanitaria, pur essendo ancora oggi investito da una significativa ondata di contagi da Covid-19.

Quattro sono, in particolare, gli ambiti oggetto di approfondita analisi: le prospettive di ripresa tra ostacoli e incertezza; l'impatto della pandemia sulle persone e sulle imprese; famiglie, stranieri e nuovi cittadini; le diverse forme della disuguaglianza.

Se nel 2021 il nostro PIL aveva fatto segnare picchi record (+6,6%), all'inizio del corrente anno lo stesso è tornato ai livelli di fine 2019, con un ritmo inferiore alle attese e sensibili differenze tra i vari settori.

Inoltre, come noto, lo scenario internazionale è incorso in una dinamica di deterioramento culminata nel conflitto russo-ucraino, che ha inciso negativamente sulle previsioni di crescita internazionali e nazionali, in evidente decelerazione sia per i prossimi mesi che per il 2023.

Si aggiunga che l'inflazione ha raggiunto i massimi livelli dal gennaio 1986, sospinta dai rincari delle materie prime, con riferimento soprattutto al gas naturale, il cui prezzo è aumentato di circa sei volte: capitolo, questo, particolarmente dedicato per l'Italia, che dipende dall'estero per oltre tre quarti dell'approvvigionamento energetico.

Di fronte ad un tale scenario di incertezza, la transizione ecologica si afferma tra le principali linee strategiche atte a sostenere lo sviluppo: e qui occorrerà cogliere appieno le opportunità connesse al



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, che ad essa ha assegnato circa 85 miliardi di euro di investimenti.

Altrettanto importante è la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, a livello centrale e locale, che dispone attualmente di organici ridotti e in buona parte da rinnovare, con un'età media che sfiora i 50 anni rispetto ai 42 del settore privato: il percorso intrapreso nell'ultimo biennio, di semplificazione delle procedure amministrative e di sviluppo del capitale umano, potrà peraltro proficuamente beneficiare di un maggiore utilizzo delle piattaforme e, più in generale, delle tecnologie digitali, in decisa accelerazione dal lockdown in poi.

Mentre sin dal 2021 sono emersi chiari segnali di un ritorno alla quotidianità e alle ordinarie attività pre-pandemiche, preoccupa non poco, sul fronte della demografia, l'invecchiamento della popolazione, che è in fase recessiva dal 2014 in ragione di una bassa fecondità abbinata ad una sempre più accentuata longevità: a inizio 2022, il rapporto percentuale tra anziani over 65 – che sono più di 14 milioni, ovvero il 23,5% dei cittadini - e giovani sotto i 15 anni, è risultato pari al 187,9%, ma nelle previsioni al 1° gennaio 2042 è stimato addirittura a quota 293%.

Si aggiunga che il numero degli ultraottantenni è già oggi superiore ai 4,5 milioni e il valore relativo alle persone con almeno cento anni è quadruplicato nell'ultimo ventennio. Da segnalare, infine, che per la prima volta, i single (33,2%) superano le coppie con bambini (31,2%). In questo contesto, si è altresì registrato un rallentamento dell'immigrazione, dovuto da un lato alla diminuzione dei flussi e, dall'altro, all'assenza di provvedimenti di regolarizzazione che in passato avevano concorso a dare impulso al fenomeno.

Completa la panoramica il dato sull'occupazione, che è aumentata nel 2021 ma con un netto incremento delle disuguaglianze di retribuzione e di contratti, tanto che quasi 5 milioni di lavoratori, soprattutto under 34, rientrano nella categoria dei cosiddetti "non-standard", in cui si collocano tempo determinato, collaborazioni e part-time involontari. Si sono inoltre accentuate le distanze all'interno delle sacche di fragilità preesistenti: donne, giovani, immigrati e Mezzogiorno. E, per concludere, l'Istat rileva che se non fossero intervenuti i sussidi pubblici – specie il Reddito di Cittadinanza e quello di Emergenza – oggi il Paese conterebbe un milione di indigenti in più in stato di povertà assoluta.

Economia

Al via il Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza

DI MASSIMO ROSATI

Il 15/07 u.s. dopo lunga gestazione è entrato in vigore, contemporaneamente alla Dir. Insolvency, il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14). In data 01 luglio 2022 è stato pubblicato sulla G.U. il D. Lgs. 83/2022.

Storicamente si tratta di un passaggio epocale che gli operatori aspettavano da lungo tempo, si consideri che la legge fallimentare era un R.D. del 1942, composto da 241 articoli, mentre ora passiamo ad un voluminoso codice della crisi che conta qualcosa come 362 articoli.

Già dalla quantità maggiorata di articoli si comprende che siamo di fronte ad uno strumento che regola plurimi aspetti della vita d'impresa. Forse, la parte più interessante del nuovo codice è quella relativa alla possibilità di anticipare l'insorgenza della crisi stessa, mettendo a disposizione dell'imprenditore una serie di "consigli per gli acquisti", che dovrebbero metterlo nella condizione di prendere coscienza e consapevolezza dello stato di crisi che aleggia sull'impresa.

Tali segnali sono inviati dai c.d. creditori qualificati (art. 25-novies CCII), che li ricordiamo per memoria:

- L'Inps in caso di ritardo superiore a 90 giorni nel versamento di contributi previdenziali, per imprese che hanno maestranze e superino il 30% dei contributi versati l'anno precedente, ovvero, superino la soglia di euro 15.000, farà partire la specifica segnalazione entro 60 giorni dall'avverarsi delle condizioni;

- L'Inps in caso di ritardo superiore a 90 giorni nel versamento di contributi previdenziali, per imprese che non hanno maestranze e superino la soglia di euro 5.000, farà partire la specifica segnalazione entro 60 giorni dall'avverarsi della condizione;

- L'Inail in caso di ritardo superiore a 90 giorni nel versamento dei premi assicurativi

di ammontare superiore alla soglia di euro 5.000, farà partire la specifica segnalazione entro 60 giorni dall'avverarsi della condizione;;

- L'Agenzia delle Entrate, in caso di mancato pagamento IVA di oltre euro 5.000, scaturente dalla liquidazione periodica, farà partire apposita segnalazione entro 60 giorni dal termine della presentazione della LIPE;

- L'Agenzia Entrate Riscossione, in caso di mancato pagamento protratto per oltre 90 giorni di euro 100.000 per le ditte individuali, euro 200.000 per le società di persone, per le altre società la soglia della segnalazione è stabilita in euro 500.000, farà partire la specifica segnalazione entro 60 giorni dal superamento delle soglie.

Passiamo a vedere di cosa tratta la segnalazione. Essa conterrà l'invito a chiedere la composizione negoziata della crisi, se ne ricorrono i presupposti in quanto l'impresa che non ha versato contributi, imposte e premi assicurativi, probabilmente, si trova in una situazione di squilibrio economico finanziario tale da essere tempestivamente affrontata.

La segnalazione oltre ai titolari, soci di società di persone ed amministratori di società di capitali e cooperative, sarà inviata anche all'organo di controllo.

Il nuovo codice porta in dote differenti strumenti per affrontare la crisi d'impresa, ma l'obiettivo del nuovo codice è il passare da un'ottica liquidatoria tipica della procedura fallimentare ad un'ottica conservativa. Infatti, lo scopo precipuo del CCII è quello di rendere possibile, laddove ce ne siano i presupposti, la via del risanamento e della ripartenza per tutelare non soli i creditori, come avveniva nella precedente L.F., bensì quello di porre al centro dell'impresa gli innumerevoli interessi che spaziano dai creditori, per arrivare ai dipendenti, ai clienti, alle amministrazioni comunali ed evitare la desertifica-



zione delle zone industriali e commerciali di intere città, provate dapprima dalla pandemia ed ora dalla guerra in Ucraina, nonché dall'enorme aumento dei prezzi delle materie prime che per un paese trasformatore come il nostro, rappresentano una zavorra al flebile percorso di sviluppo che si era intrapreso neanche l'anno precedente.

Si aprono nuovi scenari che tendono nella maggior parte dei casi a far uscire dalle aule dei Tribunali le procedure, il ruolo del G.D. si limiterà a quello del Guardasigilli sulla legittimità degli atti, ma lo spazio sarà degli amministratori, dei consulenti e della nuova figura del "gestore della crisi" il quale dovrà essere in grado di valutare, in maniera terza ed indipendente, le possibilità dell'impresa di uscire dalla crisi e riposizionarsi sul mercato, ovvero, in caso negativo indicare la strada della liquidazione giudiziale.

In questo contesto, acquista importanza l'adeguato assetto amministrativo dal quale attraverso un costante monitoraggio della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa che dovrà rappresentare in maniera completa, tempestiva ed attendibile i fatti di gestione. Tale assetto organizzativo consentirà di rilevare tempestivamente i sintomi della crisi e l'eventuale perdita di continuità aziendale.

Il sistema organizzativo dovrà valutare l'adeguatezza dei flussi di cassa prospettici per un periodo minimo di 6/12 mesi, al fine di individuare il momento futuro in cui l'azienda potrebbe diventare insolvente.

Concludendo, siamo di fronte ad un passaggio epocale per effetto del quale dovranno essere riviste le modalità di operatività dell'impresa, affinché vi sia una corretta, sana ed equilibrata gestione dell'impresa, che consenta nell'immediatezza di adoperarsi per porre in essere quelle azioni volte al risanamento dell'impresa, o, alternativamente, andare verso la liquidazione giudiziale.

Comunicazioni

SUPERBONUS 110%, LA CIRCOLARE A CURA DEGLI UFFICI LEGISLATIVI, FISCALI, AMBIENTALI DELL'ALLEANZA

Facendo seguito alle richieste di molte cooperative e Unioni territoriali gli Uffici Ambiente ed Energia dell'Alleanza delle Cooperative Italiane hanno divulgato una nota per esporre le proprie conclusioni con riferimento all'applicazione del "Superbonus 110%" alle cooperative sociali (con specifico riferimento alle indicazioni contenute in "Agenzia delle entrate, circolare 23/E/2022, e Agenzia delle entrate, risposte ad interpelli nn. 47/2022 e 517/2021, quest'ultima già commentata con la nota congiunta dei servizi legislativi e ambientali dell'Alleanza del 20/09/2021).

La Circolare 23/E/2022 dell'Agenzia delle Entrate si limita a riassumere i termini generali delle questioni riguardanti l'applicazione del cd "Superbonus" e rinvia per le risposte specifiche e i casi particolari al sito dell'Agenzia ove sono raccolte le varie risoluzioni e risposte ad interpello e consulenza giuridica ("...tenuto conto della complessità delle disposizioni introdotte dal decreto Rilancio in materia di Superbonus, sul sito istituzionale dell'Agenzia delle entrate <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus>), è stata inserita un'apposita area tematica nell'ambito della quale sono disponibili i link per l'accesso, oltre che ai citati documenti di prassi, ai vari comunicati stampa, ai Provvedimenti direttoriali, alla Guida operativa, alle FAQ ed ai pareri pubblicati in risposta alle istanze di interpello presentate dai contribuenti", così a pag. 1). Gli orientamenti contenuti in tali specifici responsi, se non espressamente smentiti o confutati, dovrebbero quindi trovare implicita conferma, inclusi i pareri espressi con le **Risposte ad interpelli nn. 47/2022 e 517/2021** (quest'ultima già commentata con la NOTA CONGIUNTA DEI SERVIZI LEGISLATIVI E AMBIENTALI dell'Alleanza del 20/09/2021).

A ogni buon conto gli uffici dell'Alleanza stanno, inoltre, sollecitando, attraverso ulteriori specifiche richieste di interpello (già inoltrate), nuovi interventi di chiarimento da parte dell'Agenzia.



Circolare a cura degli Uffici Legislativi, Fiscali, Ambientali dell'Alleanza Cooperative

AUTODICHIARAZIONE AIUTI DI STATO COVID-19 E COMUNICAZIONE CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI NEL 2021

Con il **Provvedimento n. 233822**, inviato unitamente alla presente, l'Agenzia delle Entrate ha ufficialmente disposto la **proroga al 30 novembre p.v.** dei termini per la presentazione della **Dichiarazione relativa agli aiuti di Stato riconducibili al Temporary Framework** (sezioni 3.1 e 3.12).

Si tratta della comunicazione di cui all'articolo 1, commi da 13 a 17, del **D.L. n. 41/2022**, atta a *verificare che le aziende non abbiano ricevuto, nel corso degli ultimi due anni, sostegni eccedenti i massimali stabiliti*.

Tale slittamento era atteso dagli operatori anche a seguito delle modifiche introdotte dal "Decreto Semplificazioni" (D.L. n. 73/2022, consultabile sulla G.U. n. 143 dello scorso 21 giugno) ai termini di pubblicazione degli aiuti nel Registro Nazionale da parte della stessa Amministrazione finanziaria.

Inoltre, per quanto riguarda l'ormai nota **Comunicazione delle erogazioni pubbliche** (sowvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro e natura, privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria) **percepiti nel 2021 per un importo cumulativo superiore a 10.000 euro**, che i soggetti obbligati sono tenuti a pubblicare ogni anno sui propri siti internet o portali digitali ex articolo 1, comma 125-ter, della Legge n. 124/2017, l'articolo 3-septies della Legge di conversione del "Decreto Milleproroghe" ha disposto lo slittamento al **1° gennaio 2023** dell'applicabilità delle sanzioni previste in caso di mancato adempimento.

Organismo Italiano di Contabilità

OIC: Emendamenti ai principi contabili nazionali - Specificità delle società cooperative

DI SILVIA RIMONDI

Il 9 giugno scorso, a conclusione di un lavoro svolto in collaborazione con l'Alleanza delle Cooperative Italiane, l'**Organismo Italiano di Contabilità** ha pubblicato degli emendamenti ai principi contabili nazionali volti a disciplinare alcuni istituti tipici delle **società cooperative**, nonché a dirimere frequenti incertezze interpretative nella redazione dei relativi bilanci, così da dare stabilità e certezza agli operatori, oltre ad un fondamento normativo contabile a prassi diffuse all'interno di tali imprese. **Nel documento "Emendamenti ai principi contabili nazionali – Specificità delle società cooperative"**, vengono dunque illustrate le modifiche agli **OIC n. 28 (Patrimonio netto)**, al quale sono stati aggiunti i sottoparagrafi 23.A e 23.B, n. **9 (Svalutazione per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali)** e n. **12 (Composizione e schemi del bilancio di esercizio)**, che entreranno in vigore a decorrere dai bilanci che avranno inizio a partire dal 1° gennaio 2023.

La novità principale è legata al trattamento contabile dei ristorni che, come previsto dall'articolo 2545-sexies del Codice civile, rappresentano la realizzazione concreta della mutualità, compendiando il vantaggio economico per il socio in base al suo grado di partecipazione alla vita e all'attività del sodalizio.

Ciò premesso, negli anni, l'assenza di una specifica previsione normativa per la contabilizzazione, appunto, dei ristorni ha finito per generare divergenze nella prassi, per cui alcune società cooperative li contabilizzano come costi (o rettifiche di ricavi) dell'esercizio in cui avviene lo scambio mutualistico, mentre altre li contabilizzano nell'esercizio in cui l'Assem-

blea ne delibera la ripartizione ai soci come una distribuzione di utili.

A fronte di questa situazione, l'OIC ha optato per una soluzione "principle-based", facendo perno sull'esistenza, o meno, di un'obbligazione derivante dall'atto costitutivo, dallo statuto e/o dal regolamento della società cooperativa alla data di chiusura dell'esercizio. Ne discende che, in mancanza di un obbligo ad erogare il ristorno ai soci, questo sarà contabilizzato al pari di una distribuzione di utile. Diversamente, se di obbligo si tratta, il ristorno sarà rilevato quale componente di conto economico nell'esercizio in cui è avvenuto lo scambio mutualistico con il socio cooperatore. Viene in tal modo preservata, a seconda dei casi, la possibilità di due distinte modalità di rappresentazione contabile di detto istituto.

Gli altri punti affrontati nei richiamati emendamenti riguardano:

- la classificazione nel *capitale sociale* delle società cooperative delle azioni



dei soci sovventori e delle azioni di partecipazione cooperativa previste dalla Legge n. 59/1992;

- le modalità di *impairment test* per le cooperative che tengono conto delle limitazioni normative in tema di distribuzione dei dividendi e delle riserve;
- la conferma che le società cooperative che rientrano nella categoria delle micro-imprese (art. 2435-ter c.c) e non redigono la nota integrativa, devono fornire le informazioni ex artt. 2513 e 2545-sexies del Codice civile *in calce allo stato patrimoniale*.



Pesca sostenibile e tutela della biodiversità marina

Dal Settore Pesca un progetto sullo Sviluppo ed introduzione di innovazioni tecniche ed organizzative per la conservazione di risorse biologiche marine STEORIMA

DI MASCIA GARIGLIANO

“PO FEAMP Misura 1.39”

Stazione Zoologica Anton Dohrn-AGCI

Obiettivo: aumentare, attraverso un approccio sinergico tra le realtà produttive della pesca marittima ed il comparto della ricerca scientifica applicata alla gestione e conservazione delle risorse marine, la sostenibilità delle attività di pesca, fornendo innovazioni tecnologiche applicate agli attrezzi da pesca da un lato e introducendo nuove conoscenze per informare gli addetti alle attività di pesca al fine di facilitare l'applicazione di strategie ex ante volte a diminuire significativamente l'impatto sugli ecosistemi e la biodiversità marina.

Attività:

WP 1 creazione di uffici di orientamento permanenti per i pescatori e strumenti digitali correlati.

WP2 aumento della selettività sia del palangaro pelagico (tramite l'uso congiunto di ami circolari a minor impatto e deterrenti magnetici) che delle reti a strascico (tramite opportune griglie di esclusione), così come un aumento della selettività nella pesca artigianale (tramite attrezzi innovativi e a basso impatto).

WP3 realizzazione di misure di formazione ed orientamento dei pescatori in merito ai piani di gestione della pesca, nonché mediante la gestione spaziale e temporale della pesca finalizzata a diminuire le catture accessorie e/o sotto taglia.

WP4 a) mappatura delle interazioni con squali protetti tramite interviste ai pescatori, con operatori scientifici a bordo e strumenti tecnologici innovativi, b) formazione addetti alle attività di pesca sulle specie di squali protette e sulle tecniche per una corretta manipolazione degli animali eventualmente catturati, c) mappa-

tura degli areali distributivi degli squali protetti e loro sovrapposizione con aree di pesca tramite utilizzo di tecnologie satellitari; d) approccio partecipativo - basato su dati scientifici acquisiti tramite tecnologie bioacustiche - tra i diversi stakeholders per favorire la corretta gestione della interazioni tra delfini e pesca artigianale, volta anche a possibili forme di risarcimento per gli operatori del settore.

Risultato atteso:

Il risultato atteso generale del progetto STEORIMA è una maggiore armonizzazione delle attività di prelievo con la conservazione e con la corretta gestione delle risorse marine, anche attraverso l'adozione permanente da parte degli addetti alle attività di pesca coinvolti di buone pratiche volte ad un uso sostenibile dell'ambiente, con l'auspicio che tali best practices siano successivamente trasferite e replicate anche in altri comparti marittimi nazionali, rispondendo così in pieno alle aspettative della nuova Politica Comune della Pesca (PCP; Reg UE No 13801201 3).

Area di intervento

Il progetto si svolgerà in diverse marinerie

presenti nel mare Tirreno Centrale, nello Stretto di Sicilia e nel mare Adriatico. Le principali marinerie coinvolte direttamente nelle attività saranno:

- Sciacca
- Mazara del Vallo
- Manfredonia
- Trieste
- Isole Pelagie
- Trapani
- Ancona
- Anzio
- Cagliari
- Isole Egadi

Organismi che collaborano con la ricerca

1. Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine (IRBIM) – CNR
2. Istituto per lo studio degli impatti Antropici e Sostenibilità in ambiente marino (IAS) – CNR
3. Istituto Cooperativo di Ricerca
4. Dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della terra (DiBEST) – Università della Calabria
5. Dipartimento di Biologia – Università di Roma Torvergata
6. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
7. Ente gestore dell'Area Marina Protetta Isole Pelagie
8. Ente gestore dell'Area Marina Protetta Isole Egadi



Pesca sostenibile e tutela della biodiversità marina

Dal Settore Pesca un progetto sulle sentinelle del mare: attività di sensibilizzazione per proteggere e ripristinare la biodiversità marina da parte della pesca professionale

DI MASCIA GARIGLIANO

"PO FEAMP - ITALIA 2014/2020 Misura 1.40"

AGCI Agrital

Le politiche di protezione e ripristino della biodiversità, degli ecosistemi marini, nell'ambito di attività di pesca sostenibili, prevedono la presenza di Aree Marine Protette (AMP - legge quadro sulle aree protette n. 394/91) e Siti di Interesse Comunitario (SIC - direttiva 92/43 "Habitat", recepita dal D.P.R. n. 357/97 e successivo n. 120/03) che derivano da impianti legislativi e prevedono regole di funzionamento diversi.

Le AMP sono zone di mare circoscritte, caratterizzate dalla presenza di una ricca biodiversità, in genere di particolare pregio ambientale e paesaggistico, all'interno delle quali è in vigore una normativa limitativa e protettiva dell'habitat, delle specie, dei luoghi, relativa alla regolamentazione e gestione delle attività consentite. I SIC sono determinati sulla base della Direttiva Comunitaria habitat come zone che contribuiscono in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trovano.

Laddove sono presenti AMP e SIC che svolgono il loro ruolo si pone il problema della discontinuità rappresentata dai limiti delle aree con conseguente variazione dei livelli di protezione della biodiversità. Pertanto, con questo progetto ci si è posti l'obiettivo generale di realizzare azioni multiple di protezione e ripristino della biodiversità in un'area di mare che presenta livelli differenti di gestione.

Al fine di raggiungere tali obiettivi ci si propone di realizzare azioni ricadenti nei seguenti sei interventi:

- programmi di raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare (attrezzi da pesca perduti e rifiuti marini);
- contribuire ad una migliore conservazione delle risorse biologiche marine;
- preparazione e/o aggiornamento di piani di protezione e di gestione per attività connesse alla pesca in relazione ai SIC/ZCS presenti in zona;
- interventi di gestione, ripristino e monitoraggio dei siti Natura 2000 presenti in zona;
- interventi di gestione, ripristino e monitoraggio delle zone marine protette presenti in zona;
- aumento della consapevolezza ambientale che coinvolga i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina;
- partecipazione ad azioni volte a favorire la biodiversità e i servizi ecosistemici.

Tali attività si integrano in modo da raggiungere l'obiettivo generale della misura (art. 40 Reg. (UE) n. 508/2014) di proteg-

gere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi marini nell'ambito di attività di pesca sostenibili con la partecipazione dei pescatori, coerente con i dettami dell'Obiettivo Tematico di Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (O.T. 6) del Quadro Strategico Comune per la programmazione 2014/2020.

Aspetto non secondario è il favorire la diversificazione delle attività del settore pesca attraverso attività di pescaturismo, che rientra nel turismo sostenibile che serve anche a supportare lo sviluppo sostenibile del turismo costiero ed a ridurre la stagionalità della domanda limitando l'impatto ambientale.

Attività previste

Negli ultimi anni la necessità di favorire un aumento della consapevolezza del valore dell'ambiente ha stimolato processi di coinvolgimento e momenti di confronto tra gli esperti della ricerca tecnico-scientifica ed i diretti portatori di interesse (decisori politici, operatori di settore).



Pesca sostenibile e tutela della biodiversità marina

Quale preconditione per l'acquisizione e l'accrescimento del sapere in campo ambientale, è ormai consolidata la tendenza alla collaborazione tra diverse professionalità. In questo scenario si colloca la proposta di realizzare un piano integrato di interventi di taglio dedicato con attività di formazione, divulgazione ed interventi in campo che possano sia coinvolgere direttamente i pescatori nella protezione e ripristino della biodiversità marina, sia sensibilizzare nel contempo altri rappresentanti della società civile (amministrazioni locali, scuole, turisti).

L'operazione inquadra pienamente gli obiettivi della Priorità n.1 (Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze) e della Priorità n.3 dell'Unione (Promuovere l'attuazione della PCP).

L'operazione prevede la partecipazione attiva dei pescatori a:

- eventi di sensibilizzazione sui temi della conoscenza, della gestione e della conservazione delle risorse biologiche marine (giornate di divulgazione e approfondimento);
- momenti di formazione in materia di riduzione delle catture accidentali di specie marine protette e della mortalità post cattura (seminari tematici teorico-pratici);
- attività di campo per interventi di individuazione ed eventuale rimozione di rifiuti marini ed attrezzi da pesca perduti (uscite in mare).

Rispetto ai bisogni delle priorità dell'Unione tali attività consentono di:

- incentivare l'adozione di pratiche che riducono l'impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi (anche in relazione alla selettività degli attrezzi, riducendo la problematica delle catture indesiderate) – Priorità 1;
- tutelare la biodiversità marina – Priorità 1;
- investire sulla formazione professionale e sull'apprendimento permanente degli operatori – Priorità 1.



- migliorare la collaborazione tra esperti scientifici ed operatori della pesca – Priorità 3;
- investire sulla formazione professionale del personale addetto al controllo delle attività di pesca – Priorità 3.

Ubicazione degli interventi

Per le attività proposte è previsto il coinvolgimento di pescatori operanti tanto in aree marine tutelate quanto in aree non direttamente sottoposte a vincoli.

Sicilia

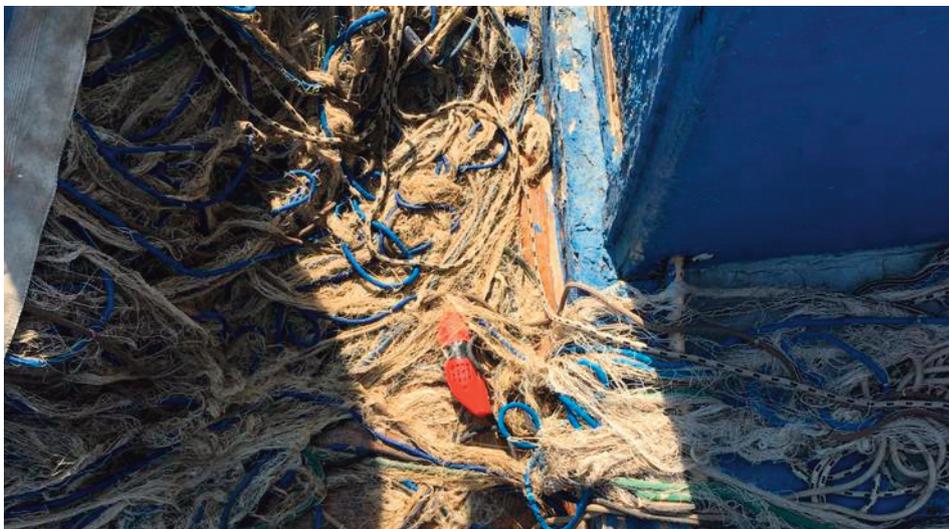
L'area geografica in cui si intende realizzare

gli interventi si colloca nel tratto costiero della Provincia di Trapani e delle Isole Egadi. *Sardegna*

L'area geografica in cui si intende realizzare gli interventi si colloca nel tratto costiero del Comune di Porto Torres e dell'Isola dell'Asinara

Lazio

L'area geografica in cui si intende realizzare gli interventi si colloca tra le 4 e le 7 miglia dalle coste di Ostia e Torvaianica, comprendente il SIC "Secche di Tor Paterno", già Zona Speciale di Conservazione (ZSC).



Di.Agr.A.M.M.I. Nord

Caporalato: intervista a Vincenzo Castelli,

Project manager di Consorzio-Nova, Responsabile nazionale del Progetto Diagrammi Nord

DI PINA SODANO

Come e con quale scopo nasce il partenariato sviluppato per la progettazione Di.Agr.A.M.M.I. Nord (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto)?

Il partenariato del progetto Diagrammi Nord nasce a partire dall'idea di costruire un mix virtuoso tra identità differenti ma ugualmente coinvolte sia a livello di capacità e competenze che da una forte attenzione ai temi dello sfruttamento lavorativo di migranti nel nostro territorio nazionale. Il partenariato ha voluto mettere insieme sia entità di livello nazionale che locale che declinassero gli interventi di area sociale, datoriale, sindacale, accademico.

Quali sono i risultati attesi del progetto e qual è lo stato del medesimo a pochi mesi dalla conclusione?

Il progetto ha avuto un andamento complesso e con forti problematiche all'avvio (il covid-19 innanzitutto, l'ampia compagine del partenariato, la differenza tra gli attori coinvolti, il grande numero delle regioni coinvolte) ma poi progressivamente ha messo in campo interventi di alta qualità e di forte impatto sui beneficiari, sugli stakeholders e sui contesti territoriali. In particolare, è stata sviluppata una importante azione di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, un importante percorso di formazione delle reti locali, delle istituzioni (complessivamente circa 400 organizzazioni), sono stati prodotti 18 Protocolli e relative reti interistituzionali. Si è fatto un lavoro in progress con le aziende agricole (coinvolte circa 1.000 grazie soprattutto ad AGCI) pur nella difficoltà a proporre l'iscrizione alla rete agricola di qualità delle stesse. Forse, tuttavia, il maggiore risultato del progetto è stato quello di intervento diretto con i beneficiari, potenziali vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura. Ne sono stati incontrati circa 15.000 (dei 7.930 previsti), è stato realizzato un forte intervento di emersione attraverso il lavoro di strada

(nelle sue 3 diversificate forme, quella delle cooperative sociali, quella del sindacato di strada, quella dei mediatori interculturali), la strutturazione di circa 100 Punti di accesso ai servizi per beneficiari, le diversificate offerte orientative, formative e laboratoriali, i vouchers abitativi attraverso la mediazione.

Come valuta il rapporto di collaborazione tra l'AGCI quale categoria datoriale e il Consorzio Nova quale Ente del Terzo settore con esperienza decennale sul tema progettuale?

L'apporto di AGCI è stato davvero rilevante perché ha permesso a volte organizzazioni del partenariato di conoscere il mondo dell'imprenditoria agricola, con le sue interessanti progettualità (l'agricoltura sociale, le cooperative di comunità, le fattorie sociali, le filiere imprenditoriali).

Sulla base della sua esperienza e dei risultati in corso del progetto Di.Agr.A.M.M.I. Nord qual è la relazione tra sfruttamento del lavoro e flussi migratori con riferimento alle norme che governano quest'ultimo ambito?

L'importante politica messa in atto dal Ministero del Lavoro (DG Immigrazione) sui temi dello sfruttamento lavorativo sta permettendo di declinare la correlazione tra migrazione e sfruttamento, facendone cogliere le differenti variabili che ancora necessitano di un intervento strutturale. Innanzitutto vanno attuate maggiori politiche di controllo e repressione (importante è oggi l'aumento considerevole di personale all'interno dell'Ispettorato Nazionale del lavoro), la loro correlazione con le reti di emersione e dell'identificazione (con un referral attento e mirato), della presa in carico. In tal senso vanno incentivate politiche di inclusione che prevedano interventi formativi, occupazionali, abitativi come elementi chiave dell'abbassamento delle forme di sfruttamento lavorativo di migranti. Chiaramente va assolutamente affrontata la questione dei migranti irregolari che rappresentano lo zoc-



colo duro dello sfruttamento lavorativo e che non hanno strumenti di emancipazione. Il nostro stesso progetto (trattandosi di un FAMI) non permette di poter offrire opportunità a tali migranti irregolari.

Lo sfruttamento e il caporalato hanno una dimensione anche europea e dunque non circoscritta alla sola dimensione italiana. Il progetto in corso in che modo può contribuire ad esprimere nuove politiche del lavoro e nuove governance per prevenire e contrastare lo sfruttamento e il caporalato a livello internazionale?

Senza dubbio sì. L'Italia da questo punto di vista è tra i maggiori Paesi nell'ambito dell'Unione Europea che sta attivando politiche inclusive per vittime di sfruttamento lavorativo. Dunque, occorre costruire una vera e propria piattaforma comunitaria di interventi a favore delle vittime di sfruttamento lavorativo che permetta di trasferire know how e competenze soprattutto nei Paesi del sud Europa (costruire un raccordo più stretto tra Spagna, Grecia ed Italia, come ci sollecita la ricerca di Terra! E(u)plotaction).

Quali sono i percorsi e gli obiettivi che a partire dal progetto Di.Agr.A.M.M.I. Nord che devono essere realizzati nel lungo periodo per realizzare il compiuto superamento di ogni forma di sfruttamento del lavoro e di caporalato?

Come già detto: percorsi di formazione, occupazione, abitazione a cui aggiungerei reti di protezione per vittime di sfruttamento in una nuova stagione di politiche migratorie non più stigmatizzanti o repressive ma al contrario valorizzando le esperienze, i saperi, i vissuti dei migranti che arrivano in Italia.

Cultura, Spettacolo

The show must go on

DI MARCO PATANÈ

Lo scorso 13 luglio è stato votato all'unanimità il via libera definitivo alla Camera del D.D.L. 3625 recante *"Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo"*, già approvato dal Senato e in questi giorni in attesa di firma e pubblicazione in GU. Si tratta di uno dei disegni di legge collegati alla manovra di bilancio per il triennio '23-'25 e delega al governo l'adozione di uno o più decreti legislativi, che andranno sotto il nome di "Codice dello spettacolo". Il "Codice" non riguarderà solo i settori del teatro, della musica e della danza, ma anche quello degli spettacoli viaggianti, delle attività circensi, i carnevali e le rievocazioni storiche. L'obiettivo, secondo i ministri proponenti **Orlando** e **Franceschini**, è quello di puntare al *"sostegno dello spettacolo nella pluralità delle sue espressioni come fattore di sviluppo della cultura ed elemento di coesione e di identità nazionale"*.

Il provvedimento, che ha riscosso un larghissimo consenso tra tutte le forze politiche, è il frutto di un ripensamento generale delle disposizioni che regolano il lavoro di artisti e tecnici dello spettacolo, sia in materia di contratti di lavoro che di equo compenso per i lavoratori autonomi, il riconoscimento del ruolo professionale degli attori, l'introduzione di benefici previdenziali. La riforma, condotta attraverso l'ascolto di tutte le associazioni di categoria, si rivolge a un settore che tutt'oggi continua a soffrire molto gli effetti della pandemia.

In estrema sintesi, il disegno di legge prevede:

- il riconoscimento delle specificità del lavoro e del carattere strutturalmente discontinuo delle prestazioni lavorative nel settore dello spettacolo;
- specifiche tutele normative ed economiche per i casi di contratto di lavoro intermittente o di prestazione occasionale di lavoro;
- la previsione di un'indennità giornaliera, quale elemento distinto e aggiuntivo del compenso o della retribuzione, in caso di obbligo per il lavoratore di assicurare la

propria disponibilità su chiamata o di garantire una prestazione esclusiva;

- tutele specifiche per le prove e altre attività preparatorie all'esibizione artistica;
- il riconoscimento della professione di agente o rappresentante per lo spettacolo dal vivo, quale attività di rappresentanza di artisti e di produzione di spettacoli;
- l'incremento a 120 euro, con effetto dal 1° luglio 2022, del limite massimo di importo della retribuzione giornaliera riconosciuta a fini assistenziali;
- il riconoscimento e il sostegno dei Live Club, cioè delle realtà che operano per la promozione e diffusione di produzioni musicali contemporanee, vocali o strumentali, dal vivo;
- l'istituzione di un Registro nazionale dei lavoratori operanti nel settore dello spettacolo, oltre che di un Tavolo permanente per il settore dello spettacolo con lo scopo di favorire il dialogo fra gli operatori, dell'Osservatorio nazionale per informazione e promozione delle iniziative;
- possibilità per le Regioni e le Province Autonome di promuovere tirocini formativi e di orientamento per i giovani con apposite convenzioni con gli operatori del settore della moda e dello spettacolo;
- attivazione sul portale INPS di specifici servizi di informazione e comunicazione in favore degli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo.

Elemento di grande interesse di questa riforma è la c.d. "indennità di discontinuità", che risolve quel tempo in cui attori, musicisti

sti e più in generale tutti quei soggetti che sono dietro le quinte, lavorano a uno spettacolo ma non stanno attivamente sul palco: se infatti per la parte economica il tempo per le prove e la preparazione può essere ricaricato sullo show, dal lato previdenziale questo tempo non è stato mai riconosciuto, motivo per il quale pochi artisti sono riusciti a maturare il requisito dei 90 giorni per avere i contributi ai fini pensionistici. Del resto, l'inadeguatezza del Sostegno Economico Temporaneo (SET), previsto inizialmente come unica misura assistenziale, era già stata sottolineata nel comunicato di **Alleanza delle Cooperative Italiane**, Fondazione Centro Studi Doc, La Musica che gira e Unita (Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo), nel quale veniva ribadita l'importanza di riconoscere la specifica natura "discontinua" delle professioni creative, in cui il tempo di "non attività" è fatto di lavoro preparatorio, di formazione e studio.

Il governo avrà 9 mesi per esercitare la delega, e le migliaia di "lavoratori dello spettacolo" sono in attesa di questa rivoluzionaria riforma, che investirà un settore gravemente provato dalla pandemia, e che nel 2019 produceva 11,4 miliardi di euro (0,6% del PIL italiano).

Secondo la ricerca della Fondazione Centro Studi Doc, circa 1/5 del personale tecnico e artistico si è spostato su altri ambiti di lavoro con maggiori protezioni sociali e continuità di occupazione. E senza lavoratori, lo spettacolo non può andare avanti.



Storie di cooperative AGCI. 01

Da AGCI Marche, dieci anni con la Cooperativa sociale "Odòs", intervista al Presidente Daniele Tassi

DI MASCIA GARIGLIANO

Si può costruire qualcosa di bello con le semplici pietre che trovi sul cammino.

È questo lo spirito con cui la **Società Cooperativa Sociale Odòs** muove i suoi passi sin dalla nascita e lo fa concretamente offrendo una vera e propria opportunità di rinascita a chi si è fermato, a chi si è perso, a chi, per un motivo o un altro, si trova in un momento di difficoltà esistenziale, attraverso il reinserimento lavorativo.

Se è vero che il lavoro nobilita l'uomo, è altrettanto sicuro che Odòs ha fatto della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione sociale i propri principi e valori fondanti. Il suo obiettivo, infatti, è quello di ottenere il recupero, la formazione e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate accompagnate da personale professionalmente qualificato e idoneo, ponendosi una duplice sfida: abilitare al lavoro soggetti svantaggiati e produrre beni e servizi collocabili sul mercato.

Parliamone meglio col presidente **Daniele Tassi**:

Quando e dove nasce la Società Cooperativa Sociale Odòs? Qual è l'origine del nome?

Nasce esattamente il 14 giugno del 2012. Quest'anno abbiamo festeggiato i primi 10 anni di vita, una grande soddisfazione per noi.

La nostra cooperativa nasce dalla convergenza di bisogni ed esigenze di alcune realtà del mondo dell'associazionismo sociale, del cooperativismo e dell'imprenditoria della città di Jesi, in provincia di Ancona. Sono soci di Odòs: l'Associazione Oikos Onlus, la CO.ST.ES.S Società Cooperativa Sociale, Termentini srl.

Il nome Odòs deriva dal greco antico e significa: strada, cammino, via. Per conquistare i propri sogni, i propri obiettivi bisogna percorrere un sentiero, un percorso che è la vita stessa, molto spesso non priva di ostacoli. Si può cadere, infatti, ma questo non vuol dire che non ci si può rialzare e noi siamo lì a tendere la mano, a dare una seconda possibilità a chi intende farlo, a chi si trova in difficoltà, come chi esce dal tunnel della tossicodipendenza.

Quindi l'idea di Odòs è appunto quella di accogliere in una nuova casa i ragazzi che escono da un percorso difficile, affinché possano reintegrarsi nella società, riacquistando dignità e autonomia attraverso un impiego.

Qual è il suo percorso professionale e quali servizi offre la vostra cooperativa?

Mi sono diplomato in ragioneria e in Scienze dell'Educazione. Ho cominciato a lavorare come educatore per la CO.ST.ES.S Società Cooperativa Sociale.



Dal 1998 al 2019 ho svolto il ruolo di educatore professionale.

Da quando è nata la cooperativa a oggi ricopro il ruolo di presidente.

Le nostre prime attività sono state: la gestione del verde e i servizi nel campo delle pulizie. Oggi gestiamo anche una sartoria, precisamente un laboratorio d'innovazione sociale che è nato come progetto, nel 2015, dalla volontà della Caritas di Jesi, per sostenere alcune donne che si rivolgevano ai Centri di ascolto per chiedere un aiuto economico. In questo laboratorio vengono realizzati prodotti unici ed originali, recuperando tessuti di alta qualità, donati dalle aziende tessili italiane.

Un secondo nostro progetto è "L'orto del sorriso" che è nato per valorizzare, attraverso un coinvolgimento locale e sociale, enti pubblici e singoli privati, per un reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati o in difficoltà economica. L'orto offre quotidianamente prodotti freschi, coltivati con passione e dedizione da persone che vogliono farcela.



Storie di cooperative AGCI. 01

[10]
14/2022
GIUGNO

Grazie per aver preso parte alla nostra festa!

“Si può costruire qualcosa di bello con le semplici pietre che trovi sul cammino”



È importante sottolineare che “L’orto del sorriso” è un progetto di Caritas e che poi è nata un’altra cooperativa sociale.

In entrambe le cooperative lavorano anche gli immigrati?

Si, lavoriamo molto con gli immigrati e gli extra comunitari. Ci tengo inoltre a sottolineare che a settembre avvieremo un altro laboratorio sartoriale in collaborazione con una realtà imprenditoriale di Senigallia che ha avviato un centro anti-violenza per il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Cosa vuol dire cooperare e, in particolare, fare cooperazione sociale? Quanto è importante l’inclusione sociale e il rapporto col territorio?

Siamo immersi in una società che ha im-

posto una categoria di valori legata al profitto, alla monetizzazione. Cooperare vuol dire andare contro corrente in un certo senso. Significa mettere al centro la persona più che gli interessi, lavorare insieme per raggiungere un unico traguardo senza lasciare indietro nessuno. Fare cooperazione sociale è valorizzare l’inclusione sociale.

Il rapporto col territorio è importante in termini astratti e concreti. Ti riconosci in un ambiente in cui lavori nella comunità in cui vivi intessendo un rapporto stretto col territorio. È molto tangibile questo, perché ti dà e ti offre reali opportunità di crescita all’interno di una comunità.

Il rapporto col territorio passa, appunto, attraverso le relazioni con la comunità. Si lavora in cooperativa per guardare in pro-

spettiva verso il futuro costruendo quotidianamente il proprio avvenire secondo determinati valori quali solidarietà, rispetto verso l’altro, umanità.

Il rapporto con AGCI quando è nato?

La cooperativa ha aderito da 4 anni, anche se sono dirigente di AGCI dal 2003 condividendo i sani valori della cooperazione.

Progetti per il futuro?

Oltre alla collaborazione con il centro anti-violenza di Senigallia per le donne, vorremmo sviluppare idee nel campo della digitalizzazione e dei rifiuti (economia circolare, sviluppo sostenibile) che sono gli ambiti in cui si crea maggiormente occupazione per i giovani e si tutela l’ambiente con idee e strategie progettuali eco sostenibili.

Storie di cooperative AGCI. 02

Da AGCI Lazio la cooperativa “Le mille e una notte”, un modello d’impresa e inclusione sociale fondato sulla cura e l’attenzione dei più fragili, attraverso progetti educativi, formativi e turistici

DI MASCIA GARIGLIANO

La cooperativa sociale “Le mille e una notte”, aderente ad **AGCI Lazio**, nasce a Roma nel 1996 ed è costituita da una squadra di oltre 400 persone che operano con passione, impegno e dedizione nel settore sociale, culturale, dei servizi educativi, formativi e turistici.

L’obiettivo principale è quello di promuovere una nuova cultura dei servizi sociali che possa rispondere in modo concreto e determinante ai bisogni dei cittadini e della comunità, sviluppando progetti educativi, attività sportive, ludiche, servizi che garantiscono l’inclusione sociale e che si rivolgono soprattutto ai ragazzi disabili.

Ne parliamo con **Giovanni Esposito**, Coordinatore di “**Area natura e cultura**” della cooperativa.

Cosa vuol dire lavorare in una realtà come la vostra?

Sono 25 anni di esperienza per la nostra cooperativa. Operiamo principalmente nel Lazio, ma anche in altri luoghi come in Sicilia.

Il territorio, la comunità sono i nostri interlocutori e i diversi ambiti d’intervento in cui operiamo ci garantiscono di realizzare progetti in cui si affiancano sinergicamente competenze consolidate e ricerca continua, realizzando un approccio solido ed integrativo.

Fondamentalmente la cooperativa fornisce assistenza scolastica domiciliare per minori e adulti disabili. Ci occupiamo di intrattenimento ludico, creativo e, in particolare, a fianco a me operano collaboratori che mi aiutano a

sostenere il settore che coordino: “natura e cultura”.

Qual è la vostra mission?

Le proposte in materia di comunicazione ed educazione ambientale della cooperativa sono studiate e realizzate per essere utili al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, approvati dal 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Dal 2019 siamo tra i membri aderenti all’Alleanza ASVIS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile).

Il settore “natura e cultura” partecipa attivamente ai lavori del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, istituito presso il ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

I vostri progetti sono focalizzati, dunque, sulla tutela, valorizzazione della natura e del territorio.

Sì, è proprio così. Con le nostre attività si svolgono percorsi attraverso prati, cespuglieti, acque e boschi per toccare con mano e osservare da vicino piante e piccoli animali che rendono ricca di vita una delle aree di maggior pregio naturalistico come quello del Parco di Veio. Noi siamo accreditati a svolgere attività ricreativa per tutti o gran parte dei Parchi della Regione Lazio.

Consideri che la cooperativa come la nostra, prima dell’emergenza pandemica, quindi dal 2019, è stata la prima cooperativa in Italia ad essere inserita in una lista del Mite (Ministero della transizione



ecologica) come cooperativa **plastic free**.

Le vostre iniziative riguardano anche l’ambito europeo?

Da diversi anni, da quattro, cinque esattamente, realizziamo progetti internazionali di cooperazione europea rivolti agli adulti e ai bambini.

A livello europeo ci siamo occupati di un progetto Erasmus “sui fiumi”, di un altro sulla digitalizzazione e sostenibilità, poi sulla transizione ecologica e sui cambiamenti climatici.

Siamo in piena Estate, quali attività sono previste per persone con disabilità ed esigenze speciali in questo periodo?

Storie di cooperative AGCI. 02



Quest'anno abbiamo avuto la conferma del secondo mandato del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di riprendere le attività sociali nella Tenuta di Castelporziano. Una manifestazione che, con orgoglio, professionalità, entusiasmo, riteniamo assuma una valenza ancora più importante,

anche in considerazione dei due anni di pandemia che ci lasciamo alle spalle e che hanno portato un aumento di diverse forme di disagio, soprattutto tra i giovani e i più piccoli sia che abbiano disabilità o meno.

Migliaia di persone tra adulti con disabilità varie ed esigenze speciali, sono



stati ospiti della Tenuta di Castelporziano durante il periodo estivo dal 2015 ad oggi con la sola pausa dovuta alla pandemia da Covid 19.

L'idea nasce dal Presidente della Repubblica, Sergio Matterella, sostenendo così un progetto concreto e gratuito rivolto alle persone disabili ed alle loro famiglie. Per la realizzazione del progetto è stato sottoscritto negli anni dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio, un apposito protocollo di intesa che ha consentito e consentirà in futuro un pieno coinvolgimento delle strutture e delle associazioni operanti nel terzo settore, in ambito comunale e regionale e nei territori limitrofi.

Come fate a coinvolgere bambini, adulti nelle vostre iniziative?

Siamo attivi e presenti a livello di comunicazione sul nostro sito, sui nostri canali social: Twitter, LinkedIn, Youtube, Facebook e Instagram. Utilizziamo anche i canali interni attraverso l'aggiornamento continuo di una mailing list con i contatti raccolti durante ogni evento, in modo da mantenere una comunicazione costante ed efficace.



Storie di cooperative AGCI. 03

“Comunicare il territorio con SBC-Scarl”, cooperativa editoriale aderente ad AGCI Emilia-Romagna

Ne parliamo con il Presidente Brunello Cavalli

DI MASCIA GARIGLIANO

È nata da poco a Ravenna la cooperativa editoriale “SBC scarl”.

Si, è stata recentemente costituita a Ravenna la **SBC scarl**, una cooperativa che si occupa di editoria, comunicazione ed eventi. Attualmente i soci sono cinque (ma la compagine sociale verrà progressivamente ampliata): tre giornalisti (due professionisti e un pubblicista) un'insegnante di danza che curerà l'area di business degli eventi e una persona per il settore amministrativo.

Di cosa si occupa esattamente?

La **SBC scarl** si occupa di editoria con la pubblicazione di libri e giornali (cartacei e digitali), di comunicazione e relazioni pubbliche, di organizzazione di eventi.

L'area di business editoria cura sia la pubblicazione di testate tecniche (Italian Food Today quotidiano digitale sulla filiera agroalimentare / Viaggiare sul turismo leisure / Giornale.it sull'informazione generalista) sia libri in formato tradizionale cartaceo che digitale (ebook) con il marchio editoriale “SBC edizioni” esistente da oltre 15 anni ed appena rilevato dalla nuova cooperativa.

Le pubblicazioni riguardano opere di sagistica, manualistica, università e formazione, storia, arte e tradizioni dei territori, letteratura varia. Appena avviata la nuova collana “Territori” dedicata all'Emilia Romagna, alle sue genti, alla sua storia, alle sue tradizioni.

Lei è il Presidente?

Si, sono Presidente della cooperativa. Sono giornalista professionista, già redat-

tore de La Gazzetta di Ravenna, il Messaggero e collaboratore de Il Sole 24 Ore.

Com'è entrato in contatto con AGCI?

Grazie a **Eugenio Fusignani**, Presidente di **AGCI Culturalia**. La nostra è un'amicizia che ci lega da anni. Aderendo ad AGCI possiamo lavorare maggiormente sul territorio, valorizzandolo. Viviamo in una zona che ha alta vocazione per la cooperazione, che rappresenta un modello sociale ed economico vantaggioso per la nostra economia.

In Emilia Romagna, ma non solo qui, la cooperazione produce ricchezza, lavoro, benessere per la comunità, sviluppando un forte senso d'identità e appartenenza.

L'editoria è un settore in crisi. La carta stampata ancora di più. Come mai ha deciso d'intraprendere questo percorso editoriale? Cosa si dovrebbe fare per dare impulso a un settore come quello della cultura e dell'editoria?

Intanto c'è un problema che riguarda i piccoli editori ed è la distribuzione perché purtroppo quello che il lettore comune non sa è che i margini di guadagno sono davvero risicati, per di più le librerie prendono i libri in conto vendita, cioè pagano solo quelli che effettivamente riescono a vendere entro un dato lasso di tempo concordato con l'editore. La fiscalità va bene perché c'è l'iva al 4%, però sarebbe auspicabile che la gente leggesse di più. I dati lo confermano, infatti: la percentuale dei lettori rimane sempre bassa. Non si leggono neanche i giornali. Que-



sto è un problema davvero grosso. I ragazzi ormai si informano attraverso i social ed è pericoloso per l'incontrollabile marea di fake news.

L'ebook è stato un flop, la versione digitale dei libri non piace.

Quanto è importante la piccola e media editoria per il territorio?

L'AGCI è costituita principalmente da piccole e medie cooperative culturali ed editoriali. Proprio per questo è importante difendere il pluralismo dell'informazione attraverso norme che ne garantiscano la valorizzazione, l'identità e la salvaguardia. Cultura e cooperazione sono un binomio indissolubile, rappresentano la base del pluralismo che ha il suo reale vivaio nei territori dove le buone pratiche si sviluppano facendo nascere le voci vere, anche quelle editoriali. Dobbiamo muoverci per sostenere queste voci, uniche ed originali, che rischiano purtroppo di spegnersi, specie se messe a confronto nel mercato coi grandi colossi dell'editoria.

Quali sono i suoi obiettivi per il futuro?

Sicuramente quello di radicarci bene nel territorio, per farlo conoscere meglio, con una serie di collane che riguardino diversi aspetti: non solo la storia e le tradizioni ma anche l'economia, collaborando con diverse Istituzioni, come ad esempio l'Università, per svolgere studi, ricerche ed approfondimenti che diano un valore aggiunto al nostro lavoro.

Formazione cooperativa

Master Universitario in Economia della Cooperazione MUEC XXI Edizione (XXVII Ciclo) - Anno Accademico 2022/2023

Presso la **Scuola di Economia e Management dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna** (sede di Bologna) è attivato per l'annualità accademica 2022 – 2023 un Corso di **Master Universitario di I livello In Economia della Cooperazione (MUEC XXI Edizione, XXVII Ciclo)**.

Il Master è attivato dietro proposta congiunta dei **Dipartimenti di Scienze Economiche e di Scienze Aziendali** con la collaborazione della **Fondazione Alma Mater** ed il supporto di **AICCON**.

Il Corso è promosso e sostenuto dall' **Alleanza delle Cooperative Italiane** e dalle tre "storiche" Associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento Cooperativo che la costituiscono (**Associazione Generale delle Cooperative Italiane - A.G.C.I.; Confederazione delle Cooperative Italiane - Confcooperative; Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Legacoop**).

L'iniziativa si avvale inoltre della collaborazione, a sostegno della didattica e della ricerca, della **Fondazione Barberini**.

PROGRAMMA, CALENDARIO E ORGANIZZAZIONE DELL'ANNUALITÀ

Il progetto didattico della XXI Edizione (XXVII Ciclo) del Corso di Master, la cui durata è annuale, contempla una articolazione del percorso formativo in tre fasi temporalmente distinte:

- **Attività didattica in aula (20 gennaio – 27 maggio 2023, per circa 180 ore);**
- **Tirocinio curricolare (stage)** presso imprese o strutture territoriali o di servizio del Mo-

vimento Cooperativo (**giugno – fine agosto [settembre] 2023, per complessive 350 ore;**

- **Attività didattica in aula autunnale (8 - 30 settembre 2023)** per circa **50 ore.**

È previsto, per gli **studenti lavoratori**, un *Project-work* sostitutivo del periodo di tirocinio curricolare (*stage*).

L'attività didattica d'aula del Corso si svolge nelle giornate del **venerdì** e del **sabato mattina**, per complessive 12 ore settimanali (8+4) e per 19 settimane.

Al fine di meglio conciliare la partecipazione al percorso formativo con gli impegni professionali degli studenti già in condizione lavorativa, è prevista una interruzione di una settimana ogni tre settimane di attività didattica in aula.

Le lezioni del Master si svolgono presso la sede della Scuola di Economia e Management di Bologna, in Piazza Antonino Scaravilli 2, 40126 Bologna. Il Corso si tiene sotto la **Direzione del Prof. Flavio Delbono**, Professore Ordinario di Economia Politica nel **Dipartimento di Scienze Economiche (DSE)** della Scuola stessa.

ISCRIZIONE

Sarà possibile presentare le domande di partecipazione al **colloquio di ammissione** – che si terrà nella mattinata di sabato **10 dicembre 2022**.

Il **Bando** relativo alla XXI Edizione (XXVII Ciclo) del Corso di Master è pubblicato sul portale internet dell'Università di Bologna:

www.unibo.it/it/didattica/master/2022-2023/economia-della-cooperazione-muec-1

L'inizio delle lezioni dell'annualità è programmato per la mattinata di venerdì **20 gennaio 2023**.

PROSECUZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI

Il Master in Economia della Cooperazione MUEC costituisce parte dell'offerta formativa dell'Università di Bologna in collaborazione con AICCON (Polo dell'Economia Sociale), ed è in particolare collegato alla **Laurea Magistrale Management dell'economia sociale** attivata presso la Sede didattica di Forlì (cod. 8843); questo collegamento consente, dopo il conseguimento del Master, il proseguimento degli studi universitari nell'ambito dell'economia sociale e civile, fruendo di un ampio riconoscimento di crediti formativi universitari maturati col Master.

INFORMAZIONI: Per le informazioni di carattere **didattico** o scientifico (ovvero concernenti l'organizzazione generale dei lavori del Master), è possibile contattare la **Segreteria Didattica del Corso di Master in Economia della Cooperazione MUEC**

Università di Bologna
Scuola di Economia e Management
Piazza Scaravilli, 2 - 40126 Bologna
T + 39 370 3656765 - facecon.muec@unibo.it
La Segreteria Didattica del Master riceve dietro appuntamento.

Le informazioni di carattere **amministrativo** possono essere invece richieste all'**Ufficio Master** dell'Università di Bologna, ai seguenti recapiti:
Università di Bologna - Ufficio Master
Strada Maggiore, 45 - 40125 Bologna
T + 39 051 2092798 - master@unibo.it
Orari: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/11:15; martedì e giovedì 14:30/15:30.



FINANZIAMO LA FORMAZIONE!



Segui l'esempio di tante cooperative e organizzazioni dell'economia sociale: aderisci al Fondo Interprofessionale Fon.Coop e richiedi un finanziamento per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

La nostra offerta risponde alle esigenze delle grandi imprese come delle Pmi e microimprese di ogni settore produttivo.



Fon.Coop

Cooperare è formare

Chiamaci

800.912.429

Oppure visita il sito

www.foncoop.coop

